come Albero

quaresima 2021

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

Dopo Pasqua inizierà un nuovo
PERCORSO DI PREPARAZIONE
ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria parrocchiale
(02.2365385 - parrocchia@sglaterano.it)
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30

Inizia oggi il tempo della Quaresima, "dono di grazia", nel quale, come comunità, accettiamo l'invito alla conversione che il Signore ci rivolge.

Condivido volentieri queste riflessioni sul segno delle ceneri del teologo **Padre Ermes Ronchi**, dell'Ordine dei Servi di Maria, intervistato da Antonella Palermo sul sito VaticanNews:

"Penso che le ceneri sul capo delle persone siano come una inclusione battesimale. Le ceneri sono semplici. Sono la semplificazione finale delle cose. Nel ritmo naturale di un tempo, le ceneri del focolare di casa dei contadini venivano restituite alla natura in primavera sparse sui campi, lungo i filari delle viti, nell'orto, per rendere la terra più fertile, per darle nuova energia. Allora, sul capo del fedele, hanno questo significato lontano, legato alla verità della natura, alla verità del senso, alla verità delle cose. Non tanto: 'ricordati che devi morire' ma 'ricordati che devi essere semplice e fecondo'. Le ceneri sono ciò che rimane quando non rimane più niente, sono il minimo, il quasi niente. Ma da qui si può e si deve ripartire. Noi siamo in una situazione difficile, ma si può e si deve ripartire.

C'è l'economia della piccolezza nella Bibbia, l'economia della povertà. Davanti a Dio non c'è niente di meglio che essere così; diceva Simone Weil: essere niente come l'aria davanti al sole, pura trasparenza. Ecco, le ceneri sono questo niente per non fermarci, farci ripartire. Con la Quaresima si entra nel cammino della trasformazione, della evoluzione e il cuore della trasformazione è essere piccoli e fragili dove Dio entra, lo Spirito entra come soffio. Non spaventarsi di questo essere fragili, ma pensare alla Quaresima come trasformazione dalle ceneri alla luce, dal residuo alla pienezza. Io lo vedo un tempo non penitenziale, ma vitale, non tempo di mortificazione, ma di vivificazione.

È il tempo del seme dentro la terra. La Quaresima inizia sempre in inverno, che è l'ultima delle stagioni, un po' la cenere dell'anno, e termina sempre in primavera. Questa sapienza della natura - il creato è la prima parola di Dio – ci fa guardare alla primavera che non si spaventa di nessun inverno, Dio non si spaventa da nessuna cenere in cui io sono seduto o che sono ridotto a diventare."

Come comunità potremo vivere insieme le quattro serate di **esercizi spirituali proposte dall'Arcivescovo dal 22 al 25 febbraio alle 20,45,** in forma comunitaria nella chiesa di san Giovanni oppure da casa (Diretta www.chiesadimilano.it. Solo la prima serata anche su Chiesa Tv, canale 195 del digitale terrestre).

Nei prossimi mesi riceveremo la visita pastorale del nostro Arcivescovo. Siamo chiamati a prepararci a questo incontro attraverso dei percorsi nei quali mettere a fuoco le nostre scelte pastorali nei vari ambiti della vita comunitaria. Abbiamo pensato di iniziare dall'ambito della liturgia, esperienza che ci chiama a radunarci intorno al Signore risorto e che ci permette di sperimentarci visibilmente come comunità da lui convocata ed inviata nel mondo. Avviamo quindi un percorso formativo sulla celebrazione dell'Eucaristia, al quale invitiamo tutti, che possa favorire una migliore e più consapevole partecipazione alla messa ma anche fare da base a dei percorsi per chi voglia impegnarsi in prima persona in qualche forma di servizio alla liturgia e per poter poi, con maggiore consapevolezza, scegliere che volto dare alle nostre celebrazioni. **Le prime due tappe saranno nelle serate di venerdì 5 e 19 marzo alle 21** su zoom al link del catechismo (ID riunione: 833 2145 7180 Passcode: 048110).

Ci sarà infine la possibilità di valorizzare i venerdì quaresimali con diversi appuntamenti nell'arco della giornata, come riportato a pagina 9.

don Giuseppe

Matteo 14:13-21 Nel Principio la compassione

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, durante le messe di sabato 23 e domenica 24 gennaio scorsi, la nostra comunità ha accolto i pastori della Chiesa Evangelica Battista di Milano Anna Maffei e Massimo Aprile e Andreas Kipar, docente alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e presidente del Consiglio della Chiesa Luterana di Milano. Di seguito i loro interventi.

Poche parole per descrivere il contesto in cui l'evangelista Matteo pone questo racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Gesù va in una zona deserta della Galilea, per starsene in disparte. Gesù ha appena saputo che Giovanni Battista è stato ammazzato. E naturalmente deve essere rimasto molto colpito dalla modalità con cui questo omicidio era avvenuto. Gli era stata tagliata la testa per offrirla ad una ragazzina per una sorta di gioco eros-tanatos del re. Non solo, ma Gesù sapeva anche che lo stesso re lo considerava una sorta di battista redivivo e quindi non aveva verso di lui intenzioni migliori.

Ce n'è abbastanza per volersene stare un po' da soli, in disparte.
Ma avendo saputo dov'era, una folla dalle città viciniori si spostava dove lui si trovava. Erano tanti. Ma proprio tanti. Alla fine il testo da' un riferimento numerico a questa folla: non meno di diecimila persone: cinquemila uomini e poi donne e bambini.

Questa marea umana viene a interrompere un momento che possiamo immaginare fosse di tristezza e di profondo turbamento. Quei momenti in cui noi avremmo spento il cellulare e ci saremmo chiusi nel dolore nella nostra cameretta.
Ma Gesù non si sottrae a quella pacifica invasione.
Egli anzi fu mosso a **compassione.**
Qui il termine *splancnè*, che indica la compassione viene coniugato nella sua forma verbale al passivo.
Forse per indicare in maniera puntuale un forte sentimento interiore da cui si è sopraffatti.
Questo termine, che per intenderci, è lo stesso che viene usato per il samaritano della parabola che soccorse il malcapitato, ha una lunga storia nella letteratura biblica anche nelle Scritture ebraiche (Rahakim) e non ha a che vedere solo con un sentimento. C'è molto di più.

Matthew Fox ha scritto un libro che si chiama "Compassione. Spiritualità e giustizia sociale" in cui dimostra che questo sentimento si accompagnava, in Dio stesso, chiamato il compassionevole, con un proposito di giustizia. La compassione è il contrario dell'odio, o del cinismo. Etimologicamente sarebbe il contrario della APATIA, che appunto significa senza "patos", ma teologicamente è il contrario di "sacrificio": *"Io voglio misericordia e non sacrificio".*
E' un sentimento in cui ci specchiamo in qualcun altro e ci vediamo al posto suo, nella sua condizione. Ma, dice Fox, la compassione è anche il sentimento che ci connette col mondo che ci circonda. E' quel sentimento che proviamo quando effettivamente ci sentiamo parte del tutto: del creato e delle creature umane e non, che ci circondano.

Questa compassione caratterizza Gesù e gli impedisce di fermarsi davanti a qualsiasi ostacolo.

Gesù avrebbe potuto dire fin da subito che “erano troppi”. Troppi per fare qualsiasi cosa: per ascoltarli, per guarirli, per consolarli, perfino per istruirli, figuriamoci poi per nutrirli. E in effetti questa è proprio la ragione che adducono i discepoli che lo spingono a disperdere le folle.

Gesù avrebbe, dunque, potuto scoraggiare quell'assembramento da subito. Come? Semplicemente andandosene via.

Non c'è nulla nelle parole di Gesù che esprima preoccupazione per se stesso, tipo, “sono troppi”, “sono invadenti”. Nessun commento tipo: “Perché non si cerca di aiutarli a casa loro?”

Niente di tutto questo. Gesù, preso dalla compassione, questo sentimento divino che lo pervade, si mise a guarire e curare gli ammalati. Abbiamo idea di quanti fossero questi malati? Il testo non ce lo dice.
Ma possiamo ipotizzare che su 10mila persone fossero dell'ordine delle centinaia.
Gesù benché colpito per l'atroce morte di Giovanni il Battista, non si sottrae a questo compito di servizio. Magari ad alcuni sarà bastata solo una parola di conforto. Ma se vuoi confortare una persona devi prima ascoltarla. Non è vero?
Quanto lavoro ci fu in quel giorno allo sportello di ascolto socio-pastorale aperto da Gesù. Quante storie di povertà, di miseria, di ingiustizie subite, di grandi domande di senso…

Chi di voi, in misura molto ridotta ha fatto una esperienza simile, può capire di cosa stiamo parlando.

Ecco, la nostra storia comincia a fine turno. Quando hai passato una intera giornata di intenso lavoro che ti ha assorbito ogni energia residua. Stai per terminare il lavoro e pregusti il momento in cui potrai stenderti e riposare un po'.

La nostra storia comincia qui. La potremmo intitolare: **“Nel principio era la compassione”**… senza questa compassione non ci sarebbe stata comunità, non ci sarebbe stata socialità, non ci sarebbe stata cura. E, come vedremo, non ci sarebbe stato nutrimento e comunione.

“Nel principio la compassione”.
Non dovremmo forse ricercare questo principio? Rimettere ordine nelle nostre vite personali e collettive ricominciando da qui, anche oggi? Non è forse vero che questo tempo manifesta proprio un grave deficit di compassione?
La nostra compassione non si è forse ammalata?
Non è che non siamo più capaci di compassione ma è divenuta selettiva.
Magari sappiamo manifestarla verso un animale domestico, ma non verso una persona minacciata in qualche campo profughi in Bosnia.
La propaganda martellante di chi ci fa vedere solo le minacce e i rischi ci spingono ad allontanarci da un sentimento divino che Dio ha messo nel profondo del nostro cuore.

Il testo suggerisce che per quanto ci riguarda bisogna ri-cominciare da quanto è nelle nostre possibilità.
Abbiamo solo cinque pani e due pesci? Si comincia da quelli.
Gesù chiama i discepoli a mettersi a disposizione, tuttavia l'ordine perentorio “*Date loro voi da mangiare”* è una ***mission impossible rispetto alle*** risorse disponibili.

Noi viviamo nella economia della penuria. Tutti i giorni siamo martellati dallo stesso ritornello: “Non ce n'è abbastanza. Non ce n'è per tutti. Ci piacerebbe anche aiutare gli altri, ma non possiamo”. Dunque quel sentimento di “apatia” non viene dal nulla ma è instillato a piccole dosi dall'economicismo.
Non siamo mai stati così garantiti come in questi anni, eppure non abbiamo mai avuto tanta paura di non averne abbastanza.

La paura è una pessima consigliera. Partorisce i peggiori sentimenti. Infatti oggi la compassione è considerato un sentimento per deboli, per “anime belle” come si dice con tono beffardo.

Gesù era esausto, ma non certo disperato.
Egli affida ai discepoli il compito di fare di sera, quello che lui aveva fatto per tutto il giorno.

Egli comandò che la folla si accomodasse sull'erba. Dettaglio narrativo che indicava che la folla andava “servita”. I discepoli sono eletti ministri della distribuzione.
Essi, se sono davvero discepoli di Gesù, devono fare quello che aveva fatto Gesù per tutto il giorno. Come non riconoscere in questo comando la chiamata alla **diaconia per il mondo**? Distribuire quello che non si possiede. E' un paradosso.
Qui non siamo davanti ad una catena di volontari di un grande magnate generoso.
Qui ci sono dei poveri che servono altri poveri.

La diaconia, scrive Moltmann deve svolgersi **in rapporto al Regno di Dio** che la chiesa annuncia e invoca. Cioè uno sfamare le folle in vista di un tempo di giustizia in cui non sarà più necessario. Se questo non avviene il servizio stesso può divenire una forma di potere, che smette di cercare il cambiamento della società ma tende, piuttosto a stabilizzare l'ingiustizia strutturale esistente.

“Prese il pane, rese grazie e lo spezzò”. E' evidente che in queste espressioni c'è una forte allusione alla cena del Signore. Tutti sono invitati. Non sono richiesti prerequisiti da parte della folla. Quel che conta è la Grazia di Dio, non il grado di adeguatezza religiosa o morale delle persone.
Il secondo aspetto è che Gesù ci da' il compito non semplicemente di aiutare, ma di **metterci in comunione con la gente.**
Nel momento in cui abbiamo messo a disposizione i nostri pochi pani e pesci, siamo nella stessa condizione del popolo. Non aiutiamo perciò a partire dalle nostre sicurezze, ma dalla piena condivisione del destino del popolo.

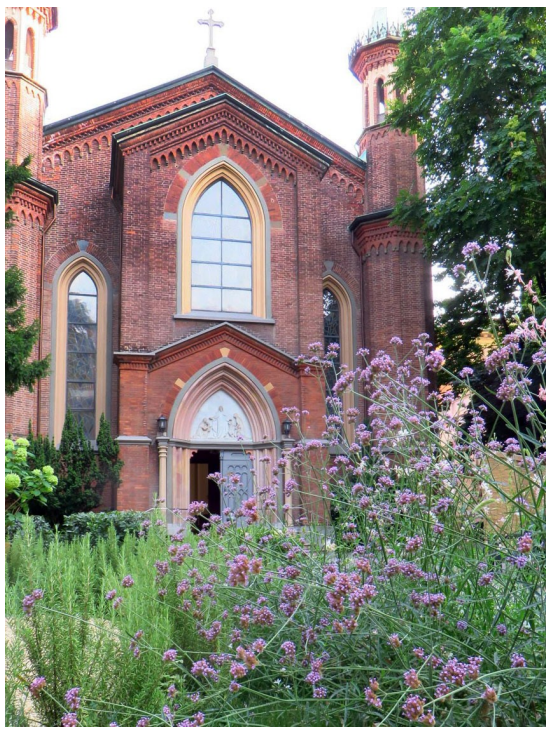
Avviene dunque il miracolo. E' tanto straordinario che tutti e quattro i vangeli lo riportano e che quello di Giovanni vi collega un lungo discorso che mira a spiegare chi sia veramente Gesù per la chiesa e per il mondo.

Arriviamo così alla fine del nostro racconto, in cui c'è la **notazione sugli avanzi:**
“ne avanzarono dodici ceste”. Un numero che indica la completezza del popolo di Dio. Le dodici tribù, i dodici apostoli...

L'opera della grazia non è sufficiente, ma sovrabbondante. Ce n'è per tutti. Anche per gli assenti. Il miracolo con le 12 ceste diventa cosmico: si compie in primis per quei diecimila, ma ha come obiettivo il mondo intero, perché la giustizia non è mai raggiunta se non è giustizia per tutti.
Chi ne ha ricevuto non accumula per se stesso. Non fa dell'ingordigia la cifra del proprio agire personale e politico.
Inoltre qui c'è **un forte richiamo allo spreco, contro** una società costruita sullo spreco. Spreco energetico, spreco alimentare. Si preferisce mandare al macero il cibo piuttosto che distribuirlo, per non far crollare il mercato.
I cittadini comuni si stanno sempre di più organizzando per limitare questo spreco e ci sono diverse iniziative encomiabili. Ma si può e si deve fare di più anche a livello legislativo.

Anna Maffei e Massimo Aprile

Cari amici,
cara Comunità,
cari fratelli e sorelle,
caro don Cesare,
io sono emozionato perché non sono un prete, sono un architetto, sono un uomo semplice di fede luterana cristiana protestante. Appartengo alla Chiesa luterana protestante di Milano, con la piccola chiesa in via Marco de' Marchi, nel centro della città, fondata più di 150 anni fa da fratelli e sorelle tedeschi luterani e svizzeri riformati.
Oggi siamo una piccola comunità che vive questa fede che io ho incontrato più di 35 anni fa venendo dalla Germania. Mi allaccio subito a quello che ho sentito prima. La fede. Siamo nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Questa unità, visto che abbiamo un solo Dio, abbiamo un solo Figlio e abbiamo un solo Spirito Santo. È la fede che ci unisce.
Tanti anni fa quando ero molto più giovane qualcuno mi spiegò, perché nemmeno io capivo, come possono essere presenti a Milano 18 chiese diverse, inclusa quella ambrosiana, unite nel consiglio delle chiese di Milano. È molto semplice. Immaginati una bella casa, un condominio, ci sono tante stanze, tanti appartamenti, ma il condominio è solo uno. Qualche appartamento è più riscaldato di altri. Ci sono persone che abitano in queste case, un'unica casa. Ecco perché penso che la fede ci unisce.
Noi cerchiamo sempre quello che ci divide, ma alla fine abbiamo tanto che ci unisce: un unico Dio, il suo Figlio morto per noi, ma risorto, e lo Spirito Santo che ci accompagna giorno per giorno. Anche io nel leggere queste parole, oggi, mi sono detto: condividere.



Il giardino della Chiesa Cristiana Protestante di Milano

Quando scatta la fede nella nostra vita? Non certo nell'abbondanza, non certo quando tutto va bene, ma quando siamo più disperati, quando la situazione si presenta disperata e io nella mia vita ho avuto tanti momenti di estrema disperazione. Perché non si vede la soluzione.
La fede che ti consente di fare questo salto: pensare che non dipende da noi, noi siamo liberi, essere umani amati dal nostro Signore, più di così non esiste e quando ero molto disperato e oggi quando vedo persone giovani e meno giovani, quando si è comunità ci si sente un po' protetti, si canta bene, c'è don Cesare, tutto a posto, c'è la guida.
Però quando siamo fuori nella vita quotidiana, anche in questo periodo, che siamo sospesi dagli affetti, un po' di disperazione è lecita. Allora lì, questa fede questa convinzione di non essere da soli, che non dipende da noi, ma dipende sempre da nostro Padre. Eccezionale!
Nella nostra chiesa c'è una pietra, con incisa questa frase: "Lo Spirito rende libero". Ho sempre pensato che la forza dello Spirito è sostanzialmente libertà, di amarsi, di comprendersi, libertà di stare insieme superando tutti gli ostacoli anche quello di aver poco da mangiare. Cominciate a camminare, cominciate a dividere, cominciate a tagliare, non finisce più! "Chi da, riceve", dico alle mie figlie, sì perché non vogliono condividere… mano a mano negli anni hanno cominciato a capire che qualcosa torna indietro.
Questa idea di non essere da soli, di avere un Dio che viaggia con noi è un'altra cosa eccezionale. E mi riempie di gioia nei momenti più tristi. Non siamo noi che andiamo con Dio.

È lui che viaggia con noi. Noi siamo troppo miseri per andare con lui, possiamo fare qualsiasi cosa ma non basta. Meglio lasciare fare a lui, perché nel camminare ogni giorno, noi abbiamo mille cose da fare, questa dimensione spirituale che ci unisce, se siamo sinceri, spesso ci indica qualche cosa. Spesso ci fa pensare a qualcosa, ci dice cosa fare.
Abbiamo un Signore misericordioso, lui è misericordioso.
Mi fa piacere essere qui oggi per darvi questa piccola testimonianza che la fede alla fine è qualcosa di quotidiano ed è nella nostra quotidianità, nel nostro studio, nelle nostre azioni, noi non siamo perfetti, anzi!!.
Cito liberamente Lutero, che noi suoi tanti discorsi diceva "Peccate. Solo così vi rendete conto della misericordia di cui avete bisogno, non siete perfetti. "
È un invito a rendersi conto che, finché siamo qui, siamo oggetto della tentazione e del peccato, del non essere giusto.
Perché qualcuno è più forte di noi, qualcuno è più grande di noi e qualcuno ci protegge giorno dopo giorno anche nelle dimensioni più disperate. Perché in Dio tutte le cose che sembrano disperate possono girare e tornare in un'altra maniera.
Le storie della Bibbia ce lo insegnano, e noi l'abbiamo vissuto. Nella nostra chiesa c'è una croce vuota. Non voglio fare spiegazioni teologiche, ma la fede non si ferma alla morte, va oltre, va alla risurrezione, alla gioia. E quando c'è gioia, c'è lo spirito della condivisione.
Grazie.

Andreas Kipar

L'interno della Chiesa Cristiana Protestante di Milano

QUARESIMA 2021

In San Giovanni in Laterano:

Da lunedì a giovedì
ore 8.30 S. Messa
ore 18.00 S. Messa

Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)
ore 7.30 Lodi per i preadolescenti, adolescenti, giovani.
dalle ore 8.30 alle 9.00: Confessioni
ore 9.00 Via Crucis
ore 18.00 Celebrazione dei Vespri

Per tutta la quaresima
Un cesto in chiesa raccoglierà
generi alimentari non deperibili per aiutare chi è nel bisogno.

In San Pio X:

Da lunedì a giovedì
ore 8.00 e 12.30 S. Messa

Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)
ore 8.00 Celebrazione delle Lodi
ore 18.30 Via Crucis

Da sabato 20 febbraio a lunedì 1 marzo
Un cesto in chiesa raccoglierà generi alimentari non deperibili
a sostegno delle famiglie assistite dall'Associazione Famiglia Martin

22 - 25 febbraio ore 20.45

in san Giovanni in Laterano
e in diretta streaming su www.chiesadimilano.it

Esercizi spirituali

Nulla va perduto

Accogliere dal Padre la forza e la gioia di ricominciare

Meditazioni guidate dall'arcivescovo mons. Mario Delpini e dal biblista Luca Moscatelli.
A seguire, in chiesa, silenzio e preghiera conclusiva

Venerdì 5 e 19 marzo ore 21
Serate formative sulla Messa

Venerdì 12 e 26 marzo ore 21
Serate spirituali e artistiche

Questi quattro incontri si svolgeranno su Zoom:
Topic: Catechismo san Giovanni
Meeting ID: 833 2145 7180
Passcode: 048110

Nei venerdì di Quaresima
la Chiesa domanda uno stile di sobrietà nell'uso del cibo

LA POVERTÀ NON VA IN QUARANTENA

Un anno alla mensa per i poveri di Via Ponzio

Nel 2021, la mensa per i poveri di via Ponzio 75 a Milano festeggerà il 25° compleanno. "**Le suore della mensa**": è con questo nome che l'Opera, animata dalle suore Francescane Missionarie di Maria con il contributo di circa 230 volontari e il sostegno dei benefattori, è conosciuta dalle migliaia di persone bisognose e fragili, italiane e straniere, che nel corso di questi 25 anni hanno trovato il conforto di un pasto caldo, di un cambio d'abito, di una doccia e di un volto amico disponibile all'ascolto.

I numeri non sono tutto, ma esprimono la concretezza del servizio reso dalla nostra mensa alla città: dal 1996 a oggi, sono circa **2,5 milioni** di pasti distribuiti gratuitamente.

Il 2020 è stato un anno segnato dall'irruzione nelle nostre vite del Covid-19, ma un dato è certo: la pandemia ha messo in quarantena molte persone, ma non la povertà, e nemmeno la generosità di quanti hanno continuato, come volontari e benefattori, a mettersi al servizio di chi, ancor più in questo frangente, ha vissuto con più disagio e fatica la propria condizione di povertà e fragilità.

Per le restrizioni imposte dal Covid-19, anche noi abbiamo dovuto ripensare e organizzare diversamente i servizi offerti agli ospiti. Dal 26 febbraio 2020, infatti, per le note ragioni di sicurezza, non è più stato possibile far accedere gli ospiti all'interno della struttura della mensa, e quindi è stata subito organizzata, all'esterno, la distribuzione in sicurezza di sacchetti con panini, insalata o verdure e primi freddi, nonché frutta, dolci e bevande.

In questa nuova situazione difficile, mentre alcuni volontari, in particolare quelli residenti in altri comuni o quelli più a rischio per ragioni di età o di salute, hanno dovuto sospendere il loro servizio, altri hanno aumentato la loro disponibilità, consentendo anche il mantenimento del servizio docce, molto richiesto a causa della chiusura di altre strutture a Milano. Purtroppo, invece, per ragioni di sicurezza, non è stato possibile mantenere aperto il servizio guardaroba; tuttavia, non è mai venuta meno, soprattutto nella stagione fredda, la distribuzione concomitante a quella del pranzo di coperte, giacconi, scarpe ed altri indumenti a chi era in situazione di emergenza.

Sul fronte dei costi, la pandemia ci ha "regalato" un notevole e inaspettato incremento, dovuto principalmente a due fattori: il numero degli ospiti è cresciuto, soprattutto nel periodo aprile/luglio - molti, infatti, i nuovi ospiti, che si sono trovati improvvisamente in difficoltà economica - e quindi sono aumentati i pasti erogati, 12.500 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; alcuni alimenti tra quelli che sono abitualmente donati, come la pasta, non erano adatti a un pranzo da asporto, e quindi altri, come il pane e il formaggio, sono stati comperati in misura maggiore; per non parlare

delle spese per i contenitori adatti all'asporto, i sacchetti, i dispositivi di sicurezza ed i materiali igienizzanti.
La Provvidenza, però, è venuta in nostro soccorso, suscitando un grande impeto di solidarietà da parte di tanti benefattori, abituali e nuovi: privati e associazioni, grazie al passaparola, all'attività delle parrocchie e del Municipio 3, hanno fatto centinaia di donazioni.

In particolare, il Municipio 3 e la Fondazione Intesa hanno sostenuto direttamente alcune iniziative dell'Opera. È stata una commovente dimostrazione di attenzione ai più poveri e agli emarginati, che ha stimolato in tutti noi la creatività e la decisione di offrire un servizio migliore a questi fratelli. Così a settembre, alla riapertura della mensa dopo la pausa estiva, la commissione Covid del Centro ha elaborato un protocollo per permettere agli ospiti di rientrare in sicurezza, sia pure in numero ridotto, all'interno della mensa. L'apertura, però, è durata solo poche settimane: alcuni volontari, e anche noi suore, sono risultati positivi al virus e quindi la mensa ha dovuto chiudere per quasi un mese.
Purtroppo, in questa occasione è mancato, proprio a causa del Covid, un nostro volontario "storico", Giovanni Cossu, che ricordiamo con particolare affetto e gratitudine per la sua grande disponibilità: in 14 anni di servizio è stato presente quasi tutti i giorni, in mensa o alla guida del pulmino per il trasporto degli alimenti.

Alla riapertura a metà novembre, ancora con la distribuzione dei sacchetti, la preoccupazione è stata quella di trovare una soluzione per non offrire solo un pasto freddo nel periodo invernale.
Non è stato semplice modificare la modalità di confezionamento dei pasti, evitando allo stesso tempo un aumento insostenibile delle code degli ospiti e una eccessiva dilatazione dei tempi del servizio.
Ma, con il sostegno del Municipio 3, nella settimana delle feste di Natale e Capodanno i nostri ospiti hanno almeno potuto avere il conforto di un pasto caldo, oltre alla tradizionale distribuzione dei regali (un pacco ciascuno contenente guanti, sciarpa, cappello, calze, saponetta, dentifricio e spazzolino, crema per le mani e qualche dolce): un'attenzione in più per ricordare, a noi e a loro, che è proprio per i più poveri che Gesù è venuto. Il pasto caldo è poi diventato stabile da gennaio.
Insomma, il 2021 è iniziato riproponendo la presenza del virus e le conseguenti difficoltà dell'anno passato.
L'attenzione ai poveri, a coloro che sono piombati all'improvviso nel bisogno per aver perso il lavoro o la casa, e molti fra loro sono italiani, deve fare i conti con la realtà del momento, ma, nel rispetto delle regole e delle indicazioni, il nostro servizio continua facendo ricorso a tutte le risorse che il buon Dio non ci fa mancare, grazie al sostegno di quanti ci accompagnano ogni giorno.

Suor Silvana

Relazione annuale della Conferenza di San Vincenzo “Beata Vergine di Pompei” 2020

Dopo l’interruzione forzata del 2020, torniamo come ogni anno a scrivere sul nostro giornale per raccontare cosa significa Conferenza di San Vincenzo ovvero chi sono e come operano “normalmente” i vincenziani e per ricordare che abbiamo continuato incessantemente a prodigarci in questo difficilissimo momento di distanziamento per il Covid.

La Conferenza di San Vincenzo “Beata Vergine di Pompei” opera nella Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore per offrire aiuto e sostegno a persone e famiglie in difficoltà materiali o morali, evitando l’assistenzialismo ma conducendo *un’azione empatica di promozione della persona, sempre accolta e considerata portatrice di pari diritti e dignità,* cercando di risolvere nell’immediato le urgenze e operando nel lungo periodo per rimuovere le cause delle difficoltà. Poiché oggi le povertà sono molteplici, complesse, non solo economiche, è necessario che il vincenziano sia preparato ad affrontare responsabilmente le problematiche di chi è nel bisogno materiale o morale. Per questo curiamo, in tempi normali, la nostra formazione con corsi specifici e con ritiri spirituali che ci aiutano ad operare alla luce della Parola: la fede, nostro sostegno, si realizza nella Carità, intesa cristianamente come giustizia e amore per il prossimo.

Accompagniamo con discrezione e sollecitudine chi cerca in noi un appoggio e sosteniamo, per quanto possiamo, le necessità economiche di persone e famiglie in difficoltà perché senza lavoro o con redditi inadeguati: cerchiamo di aiutare nella soluzione di problemi materiali perché sappiamo che il sostegno economico in molti casi è fondamentale per riportare serenità e tranquillità in una famiglia.

Ci viene spesso chiesto aiuto per affrontare spese medico-sanitarie di diverso tipo o per problemi relativi all’abitazione (spese per le utenze, affitti e spese condominiali arretrati ecc..).

Promuoviamo l’educazione dei piccoli e dei giovani e contribuiamo alle spese per la scuola o per attività extra curricolari utili alla formazione e/o alla salute.

Riteniamo nostro dovere essere informati sulle risorse del territorio e curiamo il rapporto con le strutture pubbliche; siamo in contatto e collaboriamo con gli assistenti sociali di Zona 3; cerchiamo di conoscere tutte le disposizioni di legge e i benefici messi a disposizione dal Comune e dalla Provincia che possano essere di aiuto ai nostri assistiti.

Dal 2019 abbiamo avuto l’opportunità di aderire ad alcuni progetti volti a eradicare lo stato di bisogno: questa impegnativa collaborazione è stata veramente efficace e ci ha aiutato a svolgere più pienamente il nostro “lavoro“. Il **Progetto Azioni in Corso** è nato dalla volontà di Società San Vincenzo de Paoli ACC Milano ONLUS di avviare nelle Conferenze un percorso formativo per i Vincenziani allo scopo di consolidare un modello di accompagnamento delle famiglie seguite che si discosti dall’assistenzialismo, per promuovere invece l’emancipazione dallo stato di bisogno e il protagonismo e l’autonomia delle persone coinvolte. Grazie all’aiuto di un operatore dedicato (coop. A&I scs Onlus), siamo riusciti ad inserire in percorsi di borsa lavoro persone che faticavano a entrare o riavvicinarsi al mondo del lavoro.

Il **Progetto QuBì Città Studi,** promosso da Fondazione Cariplo con il sostegno di altre Fondazioni e in collaborazione con Enti del

territorio, ha come obiettivo di rafforzare la capacità di contrastare la povertà minorile a Milano, dando ai bambini del quartiere la possibilità di uscire dalla condizione di disagio sia attraverso l'aiuto alimentare sia con attività culturali, ludiche e sociali. Nell'appena trascorso e difficile 2020 la collaborazione con QuBi ci ha permesso di donare sollievo alle **famiglie con minori** con la distribuzione di buoni spesa per un totale di circa 500 euro che si sono aggiunti ai nostri pacchi alimentari con l'acquisto di materiale scolastico e con il pagamento estemporaneo di affitti e bollette. Importantissimo il sostegno ai giovani studenti in difficoltà con lezioni private on line e/o acquisto di strumenti idonei alle modalità della DAD, frutto dalla pandemia. Bellissima l'iniziativa natalizia di raccolta giochi e ridistribuzione ai nostri piccoli.

L'attività della Conferenza si esplica in diversi modi, il primo dei quali è la **riunione della Conferenza** ogni quindici giorni nei locali della casa parrocchiale di San Giovanni in Laterano. Il Parroco partecipa alla prima parte dell'incontro come Consigliere Spirituale: commenta un passo del Vangelo guidandoci nella meditazione della Parola, aiutandoci a comprenderne il significato e a viverla nella quotidianità. La seconda parte della riunione è dedicata alla lettura del verbale, alla presentazione e alla valutazione dei casi seguiti e alla pianificazione delle diverse attività della Conferenza. Prima di concludere l'incontro con la *Preghiera dei Vincenziani*, viene fatta la **colletta**, raccolta segreta delle offerte a cui ogni socio deve partecipare in coscienza secondo le proprie possibilità; *essa è segno di condivisione, almeno in parte, anche se piccolo, dei propri beni con i poveri.*

Fondamentale per la raccolta fondi è la **Fiera Benefica** organizzata ogni anno nel periodo prenatalizio e che purtroppo nel 2020 non si è potuta fare.

Un'altra importante attività, fonte di risorse, è la **questua** che, una domenica al mese, il Parroco autorizza alle porte della Chiesa. Sostegno economico viene anche da **benefattori** uniti a noi nello spirito di carità. In questo periodo di pandemia, sono diventati più numerosi e preziosissimo è il loro supporto: a tutti il nostro sincero e immenso grazie!

La Conferenza parrocchiale assiste circa 60 famiglie alle quali ci accostiamo, in tempi normali, con la **visita a domicilio** che è *uno strumento indispensabile* del nostro operare, è un atto di rispetto che permette di conoscere nella loro realtà persone, anziani, malati o famiglie che desiderano o hanno necessità di condividere i loro problemi nella riservatezza della propria abitazione.

La visita è *farsi prossimo, un andare e creare una reciprocità di relazione in nome di Cristo che ci chiede di amare l'altro*. Offriamo anche **spazi di ascolto** contemporaneamente alla **distribuzione dei pacchi alimentari** che viene effettuata un giovedì al mese ed è un'occasione importante di conoscenza e di dialogo: spesso dietro alla semplice richiesta del pacco stanno altre difficoltà economiche o disagi sociali o semplicemente il desiderio di parlare. A chi lo chiede vengono presentate le offerte di lavoro delle quali siamo a conoscenza. Gli alimenti distribuiti lo scorso anno provengono dal Banco Alimentare per un totale di KG 7.884,376. Un contributo importante e indispensabile viene offerto dalla Associazione di solidarietà A.SO.DI.M che ha sede nel territorio e grazie alla cui generosità sono stati acquistati alimenti per un totale di KG 4.018. Un importante contributo economico è arrivato dal Consiglio di Zona 3. La Conferenza provvede alla gestione del **guardaroba parrocchiale** che, grazie

alla generosità dei parrocchiani, raccoglie indumenti, casalinghi, giocattoli, attrezzature per l'infanzia, elettrodomestici ecc. I volontari selezionano ciò che è adatto alla distribuzione mentre il resto viene destinato alla vendita nella Fiera di beneficenza natalizia o alla vendita al mercato dell'usato: il ricavato serve per l'autofinanziamento. I capi più in disordine vengono consegnati all'Humana che provvede al riciclo. In questo periodo, **per la distribuzione**, il guardaroba funziona "**su appuntamento**" seguendo rigide procedure di sicurezza sanitaria.

Sosteniamo con un'offerta annuale una importantissima istituzione: la Mensa dei poveri delle Suore Francescane Missionarie di Maria in via Ponzio.

Tre nuovi preziosi soci sono entrati a fare parte della Conferenza e saremo felici di accogliere chi volesse conoscerci e condividere con noi i valori vincenziani.

Un pensiero e una preghiera va agli assistiti che ci hanno lasciato e alla signora Irma Melato che molto affettuosamente ci ha sempre aiutato per la questua. Ricordiamo con stima, rimpianto e sincero affetto la nostra consorella Franca Sostero che è tornata alla casa del Padre.

Un grazie alla efficientissima e gentile Valentina che asseconda sempre le nostre richieste .

Un ringraziamento speciale va al nostro parroco don Giuseppe Lotta che appoggia e sostiene il nostro operato.

CONTO ECONOMICO 2020
Conferenza San Vincenzo de' Paoli

ENTRATE		USCITE	
Collette da confratelli	2.865,00	Interventi di assistenza diretta	45.390,47
Quote associative	1.015,00	Contributi al Consiglio	985,00
Questue mensili	11.934,24	Spese per attività di raccolta fondi	22,50
Contributi da Consiglio	929,65	Iniziative assistenziali diverse	8.830,00
Contributi da altre realtà vincenziane	512,00	Spese amministrative	591,97
Contributi da Enti pubblici	4.400,00	Contributi vari e gemellaggi	320,00
Offerte	21.650,00	Aiuti al Terzo Mondo	1.100,00
Interessi	285,21	Altre uscite	4.699,10
Altre entrate	850,66	**Totale**	**61.939,04**
Totale	**44.441,76**		

Disavanzo di gestione: € 17.497,28

La scorsa domenica 31 gennaio, in occasione della Festa della Famiglia, abbiamo incontrato via zoom due famiglie che vivono l'esperienza della missione: quella di **Daniela Ceruti** a Milano (https://famigliemissionariekm0.wordpress.com) e quella di **Manolita Salandini** a Kampala in Uganda (www.avsi.org).
Il video dell'incontro è disponibile al seguente indirizzo: https://youtu.be/noQk4U8eI0E

Desideriamo proporre, a chi lo desidera, di sostenere l'iniziativa raccontata da Manolita di "adozione a distanza" di alcuni ragazzi di Kampala. L'iniziativa è mirata ad aiutare economicamente il loro percorso educativo e formativo; alle famiglie "adottande" verrà periodicamente inviata una lettera del ragazzo "adottato" e del suo educatore, di aggiornamento del percorso fatto.

Chi volesse aderire all'iniziativa può lasciare la propria offerta (col proprio nome e recapito telefonico) nelle segreterie delle parrocchie di San Giovanni e di San Pio oppure telefonando a Paola Ronconi al n. 347.5536592.

MEDIATORE ANTROPOLOGICO DI SPERANZA: CHI È MAI COSTUI?

Ho perso il conto delle volte in cui mi è stato chiesto il senso della presenza di un cappellano, cioè di una figura religiosa, all'interno di una struttura ospedaliera. Per rispondere attingo ad una recente tesi di laurea che, analizzando il lavoro e il vissuto di alcuni di essi, definisce il cappellano come un "mediatore antropologico di speranza", ovvero una fessura attraverso la quale vedere nel momento presente una trascendenza, un oltre, perché no, il volto stesso di Dio. Per comprendere tale definizione credo che occorra partire dall'etimologia, dal significato della parola paziente; essa deriva dal latino patior, che significa "soffro, sono sofferente"; il paziente è dunque colui che soffre. Ora, il suo malessere deriva sicuramente dalla patologia che lo affligge, ma l'esperienza suggerisce che la sofferenza fisica non è l'unica fonte di dolore del malato; ad essa si aggiungono l'angoscia, la paura, la solitudine dinanzi a una prova che pare troppo grande per essere affrontata con le sole proprie forze. La medicina si propone la cura del malato, del paziente e, ove possibile, la remissione della malattia e la completa guarigione. È bene che sia così, ma non bisogna confondere la cura con la guarigione: da certe patologie non si può guarire, è però sempre possibile essere curati. John Pilch, studioso statunitense di antropologia medica, in particolare nel mondo biblico, in un suo saggio sul ruolo della fede nei processi di guarigione, analizza la terminologia medica relativa alla malattia, alla cura, al ristabilimento della salute. In particolare Pilch evidenzia cinque diverse accezioni: la patologia oggettiva evidenziata mediante l'analisi medica; il vissuto soggettivo della malattia da parte del malato; la percezione di quella malattia dal punto di vista sociale (tra cui la famiglia del paziente); il processo medico finalizzato alla guarigione del paziente; il percorso di recupero di una condizione integrale di vita. A partire da una dolorosa esperienza personale (la malattia prima, e poi la morte della moglie), Pilch concentra la propria attenzione sugli ultimi due significati: se la guarigione intesa come eliminazione definitiva della patologia può verificarsi o meno, la guarigione intesa come recupero di una condizione buona, "piena", di vita può avvenire anche a prescindere dall'efficacia della cura clinica e/o chirurgica. Così scrive: "La guarigione è la restaurazione del senso della vita. Tutte le persone, non importa quanto seria sia la loro condizione, possono pervenire a una certa risoluzione. Mia moglie venne guarita ancor prima di godere di quel periodo di regressione della malattia, ed ella visse in quello stato di guarigione per tutto il periodo della recidiva fino alla sua morte. Lei e io scoprimmo nuovi significati della vita, significati specificamente legati a questa condivisa esperienza di lotta contro la malattia, significati colti alla fine anche nel riconoscimento che la malattia avrebbe vinto". Si colloca qui il compito del cappellano ospedaliero: aiutare a cogliere questo nuovo significato che la vita porta con sé anche in un contesto esistenziale segnato dalla fatica e dalla sofferenza, dal limite e, ultimamente, dalla morte. Preghiamo sempre che avvenga la completa guarigione di ogni malattia, ma non dimentichiamo che tutti noi, non solo i pazienti, le loro famiglie e gli operatori sanitari, necessitiamo soprattutto di cura. Di acquisire cioè la consapevolezza che la nostra vita ha un senso e un valore che vanno ben oltre il suo stato di salute.

don Stefano

PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO
via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano
tel. 022365385
e-mail: parrocchia@sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8.30-18
SABATO: ore 18
DOMENICA: ore 9-11-18
ore 13-15 Messa Comunità Ucraina

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

PARROCCHIA S. PIO X
via Villani, 2 – 20131 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8 - 12.30
SABATO: ore 19
DOMENICA: ore 10-12-19

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

Iban: IT 72 G 05216 01621 000 000 000 150
Credito Valtellinese, Ag. 16, via Plinio, 48, Milano
Intestato a Parrocchia **San Giovanni in Laterano**

Iban: IT 70 Z 03069 09606 100 000 100 403
Intesa San Paolo
Intestato a Parrocchia **San Pio X**

don Giuseppe Lotta	PARROCO	tel. 02-36562944	don Igor Krupa	tel. 329.2068749
don Giorgio Begni		tel. 02-70603584	don Stefano Bersani	tel. 02-2365385
don Cesare Beltrami		tel. 02-70635021		

NELLA COMUNITÀ HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

EMANUELE ROMEO
DENYS KOVTSYNYAK

ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

ROBERTO SANGALLI
SONIA ALAGGI
MORENO PALA
GIOVANNI CAPO
LORENZINA MONTESSORO
NUNZIO GARGIULO
ALBERTO COLOMBO
CARLO LUIGI TORESANI
MILENA DEGAN
MARIA ANGELA MUOIO
MARIA CRISTINA BELMONTE
CARLO CARLETTI
ENRICO VOLPI
LUIGIA BERTA MENON
GIORGIO BUFFA
RAFFAELE MARZANO
IRMA FOSCARIN
ANNA MARIA ROBLES
TECLA CANDOTTI
PIERA DIAMANTI
GIULIANA NARDELLI
RUGGERO DOMENICO PETRILLO.

www.sangiovanniprecursore.it